

# APPUNTI DAL CRATERE

Di Vittorio

*Nel precedente numero di Malamente avevamo promesso di tornare a parlare del terremoto in centro Italia. Raccontiamo una storia che si svolge nel piccolo paese appenninico di Bolognola, in provincia di Macerata. Nel giro di qualche giorno, verso la fine di novembre 2016, diverse voci e notizie ci hanno convinto che fosse interessante visitare questo piccolissimo paese di circa 140 residenti a 1.070 metri di quota sugli Appennini marchigiani, all'interno del perimetro del Parco nazionale dei Monti Sibillini. Sulla stampa locale erano iniziate a circolare notizie sul fatto che questo piccolo comune avesse sfidato il consenso politico pressoché unanime sulle modalità di gestione dell'emergenza post-terremoto e allo stesso tempo delle voci da questo borgo erano apparse sulle reti sociali, su internet e sul blog di Wu Ming. Poi grazie a un amico che lavora come guida alpina della regione Marche abbiamo avuto la certezza che valesse la pena farci raccontare questa storia. Il terremoto che ha colpito in centro Italia tra agosto e ottobre 2016 ha messo in crisi un'area montana e pedemontana molto estesa che aveva già problemi economici e sociali molto forti dovuti alla crisi dell'economia e della cultura della montagna appenninica. Inoltre il conformismo politico degli amministratori, la stanchezza e la frammentazione delle popolazioni sfollate e la pressione degli interessi economici del baraccone della gestione dell'emergenza hanno silenziato quasi del tutto le voci critiche e i progetti alternativi rispetto al modello di "gestione del rischio" imposto dall'alto. Tuttavia il piano gestionale è stato interrotto da molte eccezioni, che vanno dallo spaccio popolare autogestito di Amatrice, alle numerose iniziative di volontari indipendenti, alle iniziative di solidarietà diretta organizzate dai mercati a km0 nei centri sociali. Dunque rimane viva la possibilità di un filo diretto tra persone che sfugga all'ingegneria sociale delle istituzioni statali. La piccola storia di un paese di montagna non cambia purtroppo una situazione dove i rapporti di forza sono estremamente sbi-*

3



Ricostruire... ma proprio tutto?

*E quell'orror che primo  
 Contra l'empia natura  
 Strinse i mortali in social catena,  
 Fia ricondotto in parte  
 Da verace saper, l'onesto e il retto  
 Conversar cittadino,  
 E giustizia e pietade, altra radice  
 Avranno allor che non superbe fole...*

Giacomo Leopardi, "La Ginestra  
 o il fiore del deserto"

*lanciati ma testimonia la resistenza dei principi di mutuo soccorso, autogestione e autodeterminazione che non dobbiamo mai dimenticare, soprattutto quando la natura aggrava con i suoi colpi i problemi creati dall'uomo.*

*Non vorrei usare il solito tono mesto da trasmissione di cronaca della domenica pomeriggio per descrivere la quotidianità del borgo terremotato di Bolognola sui Monti Sibillini, versante marchigiano. Però mentre attraversiamo una serie di paesi distrut-*

*ti incrociamo solo mezzi di soccorso e della polizia. L'autunno che è arrivato con convinzione su queste montagne ci pensa da solo a dare un colore scuro alla giornata, e poi piove pure.*

*Per cambiare tonalità emotiva all'arrivo ci bastano il rumore della motosega e le risate di Francesco, giovane allevatore, stanco ma felice perché i suoi cavalli stanotte avranno una nuova tettoia per ripararsi dalla neve in arrivo. Lo stanno aiutando in dieci, arrivati dalla Toscana grazie alla rete di collettivi e piccole fattorie di Genuino Clandestino. Il nostro arrivo ha interrotto i lavori e tutti ne approfittano per riposarsi cinque minuti, ci scolliamo di dosso il malumore con un bicchiere di vino. Da qualche giorno si lavora per ricostruire delle grandi tettoie di legno per proteggere il bestiame. Gli uomini che sono qui ad aiutare la ricostruzione dei ripari per gli animali mi raccontano con una punta di umorismo tipico dei toscani le difficoltà e l'interesse per l'incontro con un gruppo di allevatori marchigiani testardi che non vogliono lasciare a morire cavalli e mucche su queste montagne. Il paese sembra deserto, come tutti quelli che abbiamo attraversato per venire fino a quassù. Poi d'un tratto scopriamo che la gente si concentra dove c'è altra gente, quasi che essere in pochi imponga una maggiore vicinanza con gli altri umani rimasti su queste montagne. O forse saranno l'ora di pranzo e il freddo che sale dal canalone a farci stringere nell'unico esercizio commerciale aperto a pochi metri dal campanile pericolante. E così si mescolano figure che difficilmente vedresti insieme: volontari degli alpini di Treviso, con le divise fosforescenti nuove di zecca, la parlata dura e un po' sorda di chi pensa di saper fare tutto lui, insieme ai compagni toscani che in una pausa giocano a carte con le scarpe sporche e le sigarette di tabacco rollate storte e alle donne di questi paraggi, spettinate ed energiche, con le mani e gli occhi di chi lavora da giorni e dorme poco. Per cominciare a capire come è successo che qui sia partito un progetto autogestito di solidarietà dal basso e perché poche decine di abitanti abbiano scelto di non seguire gli ordini della Protezione civile andiamo a parlare con la sindaca Cristina Gentili, una giovane donna eletta in una lista civica a giugno 2016. Il comune ha sede in un container bianco con scrivanie di assi di legno, due computer e un sacco di mappe del paese, planimetrie di case, telefonini che squillano in continuazione.*



**Bolognola**, allevamento danneggiato dal sisma.  
**Bolognola**, campanile e piazza.





Caldarola. Foto di Giulia Falistocco.



*Chi vive qui a Bolognola? Che tipo di persone ci vivono?*

**Gentili:** Attualmente siamo nella fase di ricambio generazionale, siamo più giovani che anziani, ma sono soprattutto gli anziani quelli che non molleranno mai il paese. Gli anziani che sono stati spostati al mare io dico che ce li siamo giocati. Spostare una persona che è nata e vissuta qua per 80 anni, a livello psicologico è distruttivo. È distruttivo per i giovani, pensate per loro. Io parlo come persona che vive qui, non parlo come esperta, ho l'impressione che a livello psicologico siamo meno colpiti noi che siamo rimasti rispetto a chi sta al mare, perché il problema non è solo stare fuori da casa ma anche stare fuori dal paese. Poi la paura incide su tante cose, qui è come se pensassi "ok, c'è stata la botta, proseguiamo" e tra virgolette ti sei come abituato alle scosse, chi invece sta giù al mare quando torna qui e sente un'altra scossa è come se fosse la prima volta. Questa è la mia impressione, qui c'è la continuità della tua vita anche se stravolta.

*Questo allontanamento della popolazione dai paesi è stato deciso per motivi di sicurezza o per quali ragioni?*

**Gentili:** È una politica che sta utilizzando lo Stato convinto che gli costi di meno, ma penso che non sappiano fare i conti. Non sanno usare neanche la calcolatrice perché a livello economico non costa meno. Infatti loro continuano a dire che gli costa meno tenerci in una struttura che darci alcuni servizi in loco. Basta prendere una calcolatrice e vedere quanto costa fare una piazzola con roulottes o case in legno, con moduli abitativi coibentati e arredati: costa molto meno che pagare vitto e alloggio esternamente per sei mesi. Non ci vuole un genio: prendi una famiglia tipica di 4 persone, sono 40 euro al giorno dunque in tutto 160 ogni giorno. Per trenta giorni sono 4.800 euro e dunque per sei mesi il costo è di 28.600 euro per una famiglia. Con questa cifra avresti comprato la casetta e fatto la piazzola. Io ho considerato sei mesi, fino ad aprile, ma ci sarà bisogno di ospitalità fino a maggio, giugno, luglio... hai voglia! In sei mesi una famiglia costa 28.600 euro, una casetta di legno di 40 metri quadrati costa 27.000 euro con la piazzola e tutto il necessario. Considerando che se a noi ci dicessero "preparatevi il terreno", i ragazzi del posto sarebbero disposti a scavare pure con le mani per farsi un posto. Il discorso che fa lo Stato non so bene quale sia, mi deve interessare come sindaco ma non lo capisco.

*Qualcuno si è rifiutato di andare via? È obbligatorio?*

**Gentili:** È costretto, non è assolutamente volontario. Due giorni prima della scossa del 26 agosto, abbiamo fatto una piccola riunione in paese dicendo "vogliamo che andiamo via tutti" e la domanda è stata "è una questione di sicurezza perché deve venire la botta forte?", allora io ho detto "non ve lo so dire..." e la risposta finale è stata "non ci spostiamo da qui". Le case bene o male avevano retto fino alla scossa del 26 ottobre. C'era una grande paura per cui c'era chi dormiva in

macchina o nelle tende che eravamo riusciti a piazzare. Poi la botta del 30 ottobre ha causato una questione di sicurezza degli stabili. Il 30 mattina sono venuti i vigili del fuoco: “sindaco qui è zona rossa nessuno deve entrare in casa”. Avevamo 5 tende con 8 posti per ogni tenda, le persone non potevano rientrare in casa perché c’era il rischio crolli, la paura era alle stelle. A quel punto è stata una scelta dovuta, chi è partito lo ha fatto anche per dormire più tranquillo. Chi è rimasto è rimasto per rimanere vicino agli animali e perché voleva farlo. Se hai la casa inagibile anche se stai nella roulotte ti danno un aiuto economico che si chiama “autonoma sistemazione”<sup>1</sup>, cioè ti danno 200 euro a persona per ogni componente del nucleo familiare, 300 al mese per una persona singola e lì mi viene da ridere, una famiglia di 4 persone prende 800 euro al mese. Invece quando si verifica che casa tua è agibile rientri e non ti spetta più nulla, se hai paura ti arrangi. Io sindaco sto sul posto, si dà per scontato che se un sindaco conosce il paese sa anche quello che serve e come ci si può muovere: io avrei già le casette se mi avessero dato carta bianca. Questo non significa che devo spendere i miliardi tanto paghi tu Stato. Significa invece che ti do il progetto, ti dico quanto spendo, ti faccio vedere che la casetta non è una *ciofecca*, che è giusta per il posto e poi mi dai l’ok.

*E questa cosa non avviene?*

**Gentili:** Mi hanno detto che se voglio le casette devo aspettare le loro.

*E perché non arrivano?*

**Gentili:** Perché le casette devono arrivare da un appalto che hanno fatto nel 2015 per altri motivi e quindi hanno scelto quello e dicono che per produrre le casette ci vogliono sei mesi. Io mi devo interfacciare con la Protezione civile regionale, con il dottor Spuri e tutti i suoi collaboratori e magari dipendesse solo da lui perché è una persona molto concreta. La burocrazia adesso non la puoi stare a guardare. Io ho volontari che mi avrebbero già fatto le piazzole e gli avrei pagato solo il materiale, tu Stato quanto avresti risparmiato? È il ministero degli Interni, Curcio che tira le file da Roma, io dico che è Renzi perché la faccia è quella ma poi c’è chi muove i fili dietro a lui. Dalle chiacchiere che sento in giro solo noi siamo rimasti qui, gli altri hanno mandato tutti al mare, ci sono sindaci che dicono “andate tutti al mare, anche se avete casa agibile vi pagano lo stesso”. Secondo me da parte di un sindaco di un paese è la politica più sbagliata che ci possa essere, almeno se non ci sono dietro questioni di sicurezza. Con le nozioni che io ho oggi non vedo motivo per costringere ad andare via chi invece vuole restare.

Quelli che stanno sulla costa per una questione di paura potrebbero organizzarsi per tornare, ma non è facile perché ci sono paesi che sono rasi al suolo, distrutti non solo a livello di macerie ma anche a livello economico, mentale. Pieve Torina, Pieve Bovigliana, Ussita, Muccia, Visso, basta vedere dove è passata la faglia. A livello di edifici là sono tutti crollati, qua vedi la facciata sana ma

sono tutti da rifare dentro, quindi la situazione è la stessa: bisogna ricostruire totalmente a Bolognola. Non so perché non riesco a capire come mai i sindaci cercano in tutti i modi di mandare via la gente. Perché non hai un posto dove farli dormire? Bene, incazzati con lo Stato e fatti fornire questo posto, fatti dare carta bianca. Se tutti i sindaci la chiedono e poi ce la prendiamo saranno costretti a starci a sentire. Però se tu gli vai dietro e loro ti dicono “chiudi il paese e manda via tutti”, quando li ripopoliamo questi paesi? Non è facile ripartire ma se tu mandi via tutti e devi ripartire da zero, quando riparti? Nel momento in cui mi viene detto che c’è una questione di sicurezza, uno per uno li prendo e li porto via anche per le orecchie, ma in questo momento chiunque voglia tornare faccio di tutto pur di farlo tornare. Sembrano stupidaggini ma aver riaperto una pizzeria significa aver aperto una parte economica del paese. Lunedì riapre l’ufficio postale ed è già qualcosa.

*Abbiamo scoperto che è venuto a darvi una mano un gruppo di volontari di Genuino Clandestino, come è stato il sostegno che avete ricevuto dai volontari?*

**Gentili:** Il sostegno del popolo italiano, per quanto questo in astratto non esista, è stata una mano enorme. Noi siamo partiti con il progetto di auto-costruzione, con l’aiuto di ditte, privati cittadini, comuni del nord Italia. Da un comune di 60 residenti che si sono auto-tassati ci sono arrivati 500 euro. Da questo punto di vista la solidarietà è stata pazzesca. Il fatto che sia uscito su un giornale l’articolo intitolato “Bolognola sfida lo Stato” sembra che abbia avuto un suo riscontro, poi è girato su Facebook e ha avuto ancora più diffusione. Non sono frasi fatte. Io vado avanti per la mia strada, tu Stato se mi vieni dietro bene, altrimenti denunciarmi, chi se ne frega, però se aspettavo te qua non avevamo neanche riaperto la piazza.

*Bolognola sta diventando un simbolo perché in questo sistema di gestione delle emergenze c’è qualcosa che non funziona... che ne pensi?*

**Gentili:** È l’accentramento il problema. Quando un politico mi ha detto “sindaci dovete capire che siete già troppo avanti, dovete rallentare e aspettare; voi pensate alla ricostruzione noi siamo ancora nella fase di emergenza”, io gli ho risposto “se aspettiamo voi siamo morti, i vostri tempi uccidono i nostri paesi, io vado avanti per la mia strada”. Magari tra due anni dirò “guarda che cazzata che ho fatto” ma adesso il mio obiettivo è quello di fare qualsiasi cosa per dare vita al paese. Per fortuna questa volta nessuno è morto, nessuno è ferito, adesso possiamo solo sfruttare, se rimane questa situazione, l’occasione per ripartire, non c’è altro da fare.

*Prima del terremoto quale era il motore economico del paese?*

**Gentili:** L’agricoltura, ed era il motivo per cui avevamo cercato l’aggancio con Genuino Clandestino<sup>2</sup>. Io non conoscevo il progetto, con mio marito siamo pro-

duttori di salumi, abbiamo dovuto chiudere un negozio di alimentari a causa della burocrazia perché qualsiasi cosa volevamo fare per produrre qualcosa in più andavamo a cozzare con la burocrazia, che dice che devi avere una stanza per fare la coppa, una per fare il ciauscolo etc. A me queste cose mi fanno bollire il sangue. Ma ti pare che la salsiccia io la contamina quando sono la prima a mangiarla? Io sono un piccolo produttore e significa che ciò che produco sono la prima a mangiarlo, ti pare che non uso tutto quello che serve per mangiare sano? Mi sono rifiutata di usare conservanti e mi hanno fatto chiudere. Paola, la vice-sindaco, conosceva il gruppo di Genuino Clandestino e li abbiamo contattati, poi questa collaborazione ha preso corpo nell'emergenza.

*Si è creato un sostegno alla tua posizione critica?*

**Gentili:** Tutti i giovani nell'emergenza hanno dato una mano pazzesca, c'è chi poteva andare via ma è rimasto. Stefano, Ilenia, Leonardo e tanti altri, sono persone che non avevano obblighi per rimanere ma sono rimasti. Io sono dell'opinione che l'amore per il proprio paese è tutto e per questo sono rimasta. Qua abbiamo avuto di tutto: Alpini, Croce rossa, le guide alpine che si organizzavano con i turni per le ronde contro lo sciacallaggio e poi ovviamente i ragazzi del posto e i volontari di Genuino Clandestino. Ci sono stati vari gruppi che si sono dati da fare. Lo Stato inteso come Stato di Roma fino a che non l'ho mandato a fanculo sui giornali non si è fatto sentire. Tutto è dipeso dalle persone non dal fatto che facevano parte di qualcosa. Bolognola se vuole può ancora farcela e a questo punto io dico deve.

*Alla fine della mattinata, i volontari si ritrovano a mangiare nel tendone della mensa da campo. Fuori una fila di vecchie roulottes ospita una parte degli abitanti che sono rimasti, un bagno pubblico da campo che sembra un'astronave con le insegne del ministero dell'Interno ci fa incuriosire e sorridere. È il momento per raccogliere altre testimonianze, come quella di Ilaria, responsabile della protezione civile di Bolognola.*

**Ilaria:** Dopo il 30 ottobre tutte le case sono state dichiarate inagibili e in quel momento ci siamo accorti di non avere più niente, non hai neanche un soldo perché non c'è un posto dove ritirarli. Vivevamo tutti e 40 insieme nelle tende. Ho sognato una merendina per 12 giorni. Io mi occupo della Protezione civile per questo piccolo comune e ho un po' di esperienza perché sono stata all'Aquila nel 2009 come volontaria. Abbiamo ricevuto tante donazioni private di soldi e materiali ma comunque i soldi dello Stato per l'autonoma sistemazione non sono ancora arrivati. Adesso abbiamo operativa una mensa che produce 50 pasti al giorno e sostiene la popolazione che è rimasta sul posto e i volontari che lavorano.

*Il gruppo di volontari di Genuino Clandestino che incontriamo viene dalla Toscana, la maggior parte fa capo all'esperienza dell'occupazione di terre di "Mondeggi,*





**Colazione al bar di Pievobovigliana.  
Fiastra, zona rossa.**





**Bognola**, la sede del Comune.  
Nel Parco dei Sibillini.



fattoria senza padroni” di Firenze, ma ci sono anche compagni del Podere La Greta dell’Acquacheta e di altre piccole fattorie in provincia di Pisa e Firenze. In poco tempo hanno raccolto solo a Firenze 1.400 euro. In dieci giorni con l’aiuto dei volontari e delle volontarie da Bologna, Terni, Perugia e dalle Marche sono state sistemate tre grandi tettoie provvisorie che ospiteranno cavalli e mucche<sup>3</sup>.

Parla Giovanni, volto noto di Genuino Clandestino della Toscana, capelli bianchi e occhi chiari, mani dure e tanta esperienza sulle spalle. Seduti con noi uomini dai venti ai trent’anni. Accanto, alcune famiglie del paese, anziani, bambini, giovani lavoratori con facce serie da montanari, qualche accento dell’est Europa come tanti che si sono fermati a lavorare in questi borghi impoveriti.

*Cosa hai trovato qua, cosa pensi che si possa fare oltre i lavori di emergenza?*

**Giovanni:** Ci sono delle chiavi interessanti di lavoro per il futuro. Abbiamo saputo dagli allevatori della zona, che ci sono dei commercianti che ritirano la carne buona, di qualità, fatta su pascoli di montagna, e la ritirano a 3 euro al kilo e poi la ritrovi in vendita a 13 euro. Sarebbe interessante fare un lavoro di vendita diretta con le reti dei Gruppi di acquisto solidale. Potrebbe essere un sistema per provare a ripopolare in maniera contadina queste montagne. C’è bisogno di un volano che faccia partire le cose, è quello che si sta facendo a livello nazionale con “Fuori Mercato”, la rete nazionale che sta crescendo insieme a Genuino Clandestino per la distribuzione di cibo.

*Questo meccanismo crea nuovi legami, perché la rete Gas almeno qui nelle Marche ha abbassato le sue aspirazioni e non sembra avere un grande impatto sociale, che ne pensi?*

**Giovanni:** Ci vuole una visione politica, ci vuole un progetto. Il volontariato è stato sfruttato in modo negativo. Ora si fanno i progetti nelle scuole per mandare i ragazzi a fare la formazione scuola lavoro e li mandano a lavorare gratis, dalle scuole superiori, con le reti della grossa distribuzione e da McDonald’s. Il volontariato è diventato un mezzo per fare lavorare gratis la gente. È un volontariato che se non ha un progetto politico antisistema rischia di diventare la stampella di quello che esiste. Ci piace tanto la frase degli zapatisti “fare un mondo migliore sembra difficile, forse impossibile, si fa molto prima a crearne uno diverso con la pratica”.

*Già, tutti questi volontari non sono uguali. Da una parte abbiamo visto troppe divise tra i paesi distrutti, troppe autorità che di fatto impongono una tutela paternalistica a persone che sono in grado di prendere in mano le proprie vite, specialmente a queste latitudini dove la quotidianità ti abitua ad arrangiarti. Per capire meglio come la pensano gli abitanti riusciamo a parlare con Stefano, uomo sulla quarantina, abitante di Bolognola e Accompagnatore di media montagna appartenente al collegio delle guide alpine della regione Marche.*

*Da chi è formata la popolazione del paese di Bognola?*

14

**Stefano:** Ci vivono tutti abitanti del paese di seconda, terza generazione e non c'è stato un ritorno. C'è stato un progressivo spopolamento a causa della sempre minore offerta di lavoro che c'è da queste parti. Si è parlato sempre di tanto fumo ma non di arrosto da parte degli enti pubblici tranne il comune che ha avuto però le mani legate. In passato c'erano attività artigianali che non hanno potuto espandersi, infatti come comune non abbiamo ricevuto tanti benefici dal Parco nazionale. Non c'è nessuno residente a Bognola che lavori grazie al Parco. Sono dovuti andare via tanti ragazzi. Io riesco a sopravviverci grazie al fatto che nonostante faccia professioni di montagna per praticarle devo andare fuori, in inverno devo spesso andare e tornare da Aosta e l'estate comunque le stagioni turistiche sono quelle che sono... La sfortuna ha voluto che una stagione che sembrava in leggera ripresa con le attività turistiche venisse messa al palo dal terremoto. Ci ha inginocchiato che non c'è male. Attualmente ammetto di non essere così ottimista per le mie attività lavorative. Non è facile riuscire a vivere da noi, devi mettere in conto che devi fare un sacco di chilometri, ti devi muovere tanto perché qualunque lavoro tu voglia fare, non ce ne sono a Bognola. Ci sono pochi ragazzi che si dedicano all'allevamento, sono tre o quattro persone che se ne occupano. Il commercio della legna non esiste più da anni perché l'ente parco non vede di buon occhio il disboscamento, seppure noi l'abbiamo sempre fatto in maniera controllata. Il risultato è che le attività artigianali sono andate a calare, l'unica cosa che si fa ancora è il taglio del bosco civico per l'utilizzo personale. Nel nostro comune ci sono gli usi civici, c'è ancora la bella e antica tradizione del taglio del bosco di uso civico per il sostentamento delle popolazioni che riescono a scaldare i focolari di casa. Quest'anno i tagli sono stati posticipati per via del terremoto.

*Che futuro c'è per queste comunità montane che già erano fragili prima del terremoto?*

**Stefano:** In realtà non c'è niente, non c'è un settore che occupa delle persone e nessun settore è riuscito a creare occupazione per parecchi abitanti. La cosa bella, romantica se vuoi, che pur di rimanere aggrappati alle nostre montagne facciamo anche 150, 200 chilometri al giorno per andare a lavorare pur di poter tornare la sera a casa, tardissimo, anche solo per poterci dormire e rivedere le prime luci dell'alba d'estate. È drammatico però che non sia mai importato a nessuno come le scelte pubbliche siano andate tutte quante in sequenza a discapito della nostra comunità. Questo a me duole molto.

*Dentro la visibilità che ha avuto la vicenda del terremoto questi problemi non stanno emergendo...*

**Stefano:** Quello che ci preme è che questa non sia l'opportunità per dimenticarci per bene. La nostra sensazione negli anni è che noi abitanti delle montagne siamo

diventati un problema da gestire, da eliminare, sono parole un po' forti ma è così. Non c'è mai stato nessuno spiraglio per produrre qualcosa di vitale, vivace, che desse stimolo all'attività turistica. Parlo dell'attività turistica perché è chiaro che gli allevamenti hanno un sacco di problemi in generale e ancora di più in ambiti particolari come i nostri. Come attività turistiche invernali, a livello di stagione sciistica, non siamo all'avanguardia, ci sarebbe bisogno di maggiore attenzione alle nostre montagne. Siamo in difficoltà sotto ogni angolazione. Le attività turistiche hanno subito dal parco qualche restrizione, gli allevamenti altrettanto e l'attività boschiva neanche te lo dico. Ogni anno eravamo sempre ad affrontare nuove difficoltà e nuove restrizioni e così pur di sopravvivere bisogna andare a trovare altri spiragli. Speriamo che questo terremoto ci consenta almeno nella tragedia di ottenere un po' di visibilità per fare rientrare un po' di persone, per raccontare che questi posti esistono ancora. La morfologia delle nostre montagne offre degli scenari incredibilmente belli. Speriamo che con il terremoto non si facciano dei passi indietro e che anche a qualcuno venga in mente di venire a dare un'occhiata a questi paesi del centro Italia. Da noi chiunque venga per fare bene e dare il suo piccolo o grande aiuto è ben accetto.

### *Note*

1. “Dal 15 novembre 2016 (data di entrata in vigore dell’ordinanza 408), il contributo può raggiungere un massimo di 900 euro mensili. I nuclei familiari composti da una sola unità percepiscono 400 euro, quelli composti da due unità 500 euro, 700 euro quelli composti da tre unità, 800 euro quelli composti da quattro unità e 900 euro quelli composti da cinque o più unità. È possibile disporre di ulteriori 200 euro mensili, anche in aggiunta al limite massimo, se in famiglia ci sono persone con handicap o con invalidità non inferiore al 67% o persone con più di 65 anni”. Da <http://www.protezionecivile.gov.it/>
2. Sulla pagina di Genuino Clandestino è possibile consultare una relazione sull’intervento di “soccorso contadino” a Bolognola promosso dalla rete nazionale <http://genuinoclandestino.it/bolognola-soccorso-contadino/>
3. L’iniziativa di Genuino Clandestino ha come obiettivo anche il superamento della fase emergenziale con lo sviluppo di progettualità più ampie. L’iniziativa è coordinata sul territorio marchigiano dal collettivo Seminterrati della rete di Genuino Clandestino delle Marche sud.